

Compiti a casa: istruzioni per l'uso



Quante volte, nei racconti fra genitori, emergono frasi del tipo: "Quanti compiti ha mio figlio!"; "Abbiamo passato tutto il weekend a fare compiti!"; "Ho dovuto finirglieli io...".

Chi ha figli che frequentano la scuola primaria o la scuola secondaria di primo grado, sa bene quanto "pesi" la questioni "compiti a casa".

Cerchiamo di fare un po' di chiarezza e di trovare il positivo in quella che per noi e i nostri figli appare come uno scoglio o una grossa fatica. Innanzitutto partiamo dal presupposto che i compiti a casa un senso ce l'hanno: aiutano il bambino a consolidare gli apprendimenti, favoriscono l'autodisciplina e la responsabilizzazione, facilitano le capacità organizzative, stimolano curiosità, attenzione e creatività. Questo se si rispetta una regola fondamentale: i compiti devono farli i bambini. Troppo spesso i genitori tendono a sostituirsi al figlio, ma questo atteggiamento appare controproducente per due motivi: innanzitutto viene tolta al bambino la possibilità di verificare i propri apprendimenti e di testare la propria fatica; in secondo luogo si insegna al bambino che è possibile schivare le fatiche invece di affrontarle e che è meglio essere arrendevoli invece che protagonisti della propria vita.

Chiaramente questo non significa non offrire il proprio aiuto: il genitore deve essere il sostegno non il sostituto del proprio bambino e aiutarlo a trovare, con i suoi tempi e le sue modalità, le strategie giuste per arrivare da solo alle risposte che sta cercando.

Se il genitore avverte che il problema sta nei "troppi compiti" è giusto cercare un confronto ed una collaborazione con le insegnanti, al fine di essere entrambi partecipi del benessere dei bambini: è bene definire la quantità di compiti commisurandole con l'età e con le ore trascorse a scuola.

E' importante accettare la realtà dei compiti e la fatica e l'impegno che costantemente richiedono; è fondamentale inoltre legittimare questa fatica, darle un nome, parlarne, fare in modo che questa stessa fatica diventi una occasione di scambio e di relazione tra genitori e figli.

SPAZIO Pedagogia

www.agamica.org

Come fare?

REGOLE E ORGANIZZAZIONE

Innanzitutto dedichiamo un "tempo preciso" ai compiti, che non sia immediatamente dopo la scuola, ma nemmeno in ritagli prima o dopo la cena. Creare una ritualità precisa, dopo un po' di svago e di distrazioni, aiuta i ragazzi a prepararsi ad impegnarsi in un nuovo compito e a autoregolarsi.

TRANQUILLITA'

Un ambiente tranquillo, privo di distrazioni e di confusione, aiuta a concentrarsi e a dedicare maggior attenzione alle attività che si stanno svolgendo.

GRATIFICARE L'IMPEGNO

Fare i compiti richiede impegno e fatica. Un adulto a fianco che sostiene e incoraggia, rinforza la motivazione e facilita l'apprendimento. Attenzione! Gratificare non significa ricompensare (se fai i compiti poi ti comprerò la macchinina)! Si tratta di essere un sostegno emotivo che gratifica l'impegno, la dedizione e l'interesse, senza offrire ricompense materiali, ma attraverso il nostro esserci: "Comprendo la tua fatica, sono qui con te, ti sostengo, sono sicuro che ce la puoi fare".

Urla, critiche, minacce sono dannose perchè stressano il bambino e minano la fiducia nelle sue capacità.

Se ci rendiamo conto di un errore, evitiamo di criticare o di suggerire la risposta esatta: invitiamo invece il bambino a ritornare sui suoi passi, a rileggere, a riprovare per far in modo che trovi da sé la risposta corretta e il metodo più adeguato.

STUDIARE INSIEME

Le ultime scoperte neuroscientifiche, in particolare quella dei neuroni specchio, affermano che nell'apprendimento sono fondamentali il ruolo dell'imitazione e dell'attivazione reciproca. Organizziamo alcuni pomeriggi tra amici: ne gioverà non solo l'apprendimento, ma anche la relazione!

Dott.ssa Valentina Meggetto
Pedagogista Clinico